

2. IL PALLET IN LEGNO

Il *pallet* in legno è uno strumento logistico fondamentale, universalmente utilizzato e capillarmente diffuso, ma anche e soprattutto uno strumento di lavoro, in quanto presente in moltissimi luoghi di lavoro (magazzini, depositi, centri di raccolta, ecc.) riferibili ai settori della grande distribuzione, della produzione, della logistica, del trasporto e così via.

Strumento - come detto - fondamentale, ma che pure rappresenta un potenziale ed elevato rischio per i lavoratori che ne fanno utilizzo, ove non possieda le necessarie caratteristiche tecniche minime che ne garantiscano la sicurezza.

Fig. 2. Pallet a uno o a due piani.

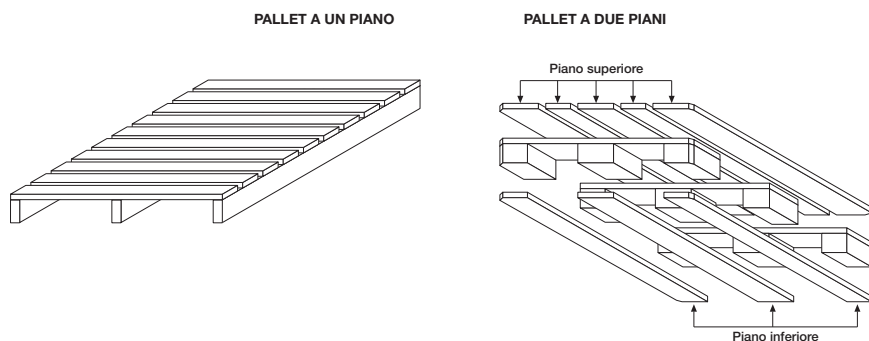
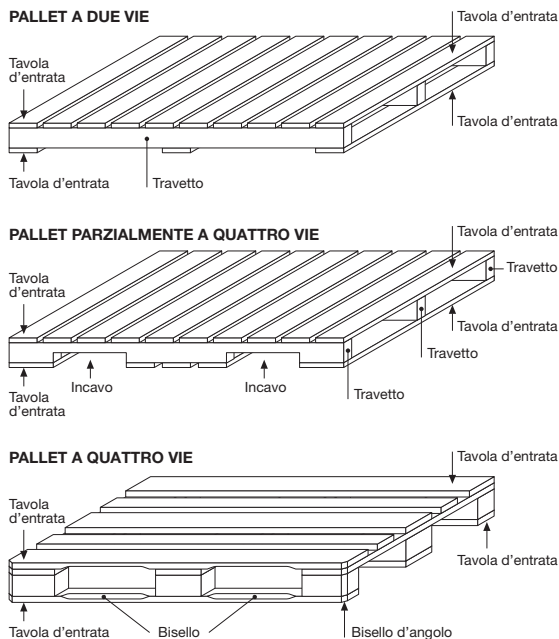


Fig. 3. Elementi del pallet.



Di seguito gli aspetti di maggiore criticità del settore di cui si tratta, secondo le diverse tipologie di *pallet*.

2.1 Il “pallet bianco”

È comunemente detto “*pallet bianco*” quello non soggetto a specifico capitolato e marchiatura di qualità.

Le imprese produttrici non sono, quindi, tenute a garantire la portata o la durata del *pallet*, pur esistendo numerose norme tecniche uniformi (UNI EN ISO) (**Allegato 1**), che disciplinano le caratteristiche minime che le varie tipologie di *pallet* devono possedere, secondo la buona tecnica, per essere considerati prodotti a regola d'arte.

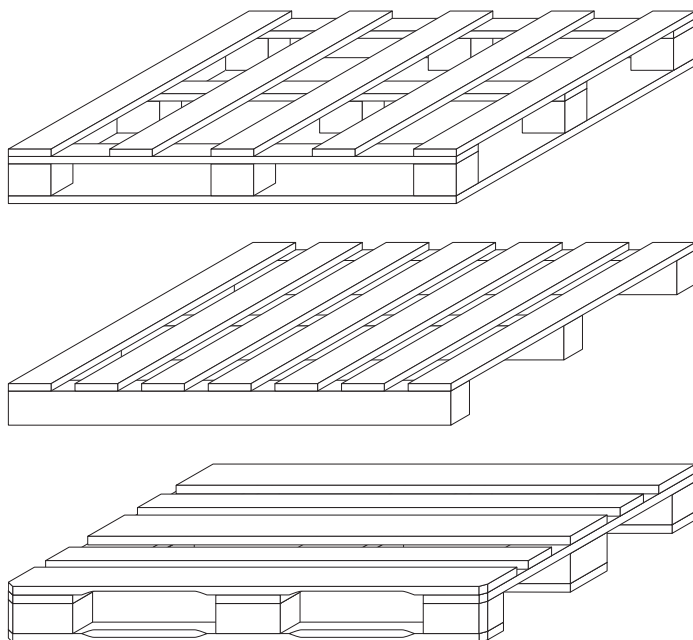
Si richiama in questa sede la normativa UNI 11066:2003 “*Pallet in legno riutilizzabile personalizzato - Requisiti di progettazione, costruzione, prestazione e metodi di prova*”, che stabilisce degli specifici standard di produzione.

È del resto un dato di fatto che in moltissimi luoghi di lavoro circolino *pallet* bianchi privi delle seppur minime garanzie di sicurezza, con la conseguenza del verificarsi di numerosissimi incidenti sul lavoro, dovuti all'errata utilizzazione e/o alla rottura improvvisa dei *pallet* su cui spesso circolano merci pesanti e/o pericolose, senza adeguate misure di prevenzione.

Il Consorzio Servizi Legno-Sughero sopra citato, dal canto suo, sta anche portando avanti un'opera di sensibilizzazione in tal senso caratterizzata dal fatto di avere dato avvio ad un progetto, per la concessione di licenze del marchio "Palok", alle imprese che accettano, qualificandosi sul mercato, di sottoporre i propri *pallet* a prove di laboratorio sulla portata dei loro prodotti, indicando detta portata e garantendo, così, la sicurezza degli imballaggi messi in circolazione ed utilizzati nei luoghi di lavoro.

La questione della sicurezza del *pallet* bianco è tuttavia ancora aperta e problematica e rappresenta, ad oggi, uno dei maggiori rischi nei luoghi di lavoro, dove i *pallet* vengono utilizzati senza controlli.

Fig. 4. Esempi di *pallet* a perdere o a uso limitato.



2.2 Il pallet usato

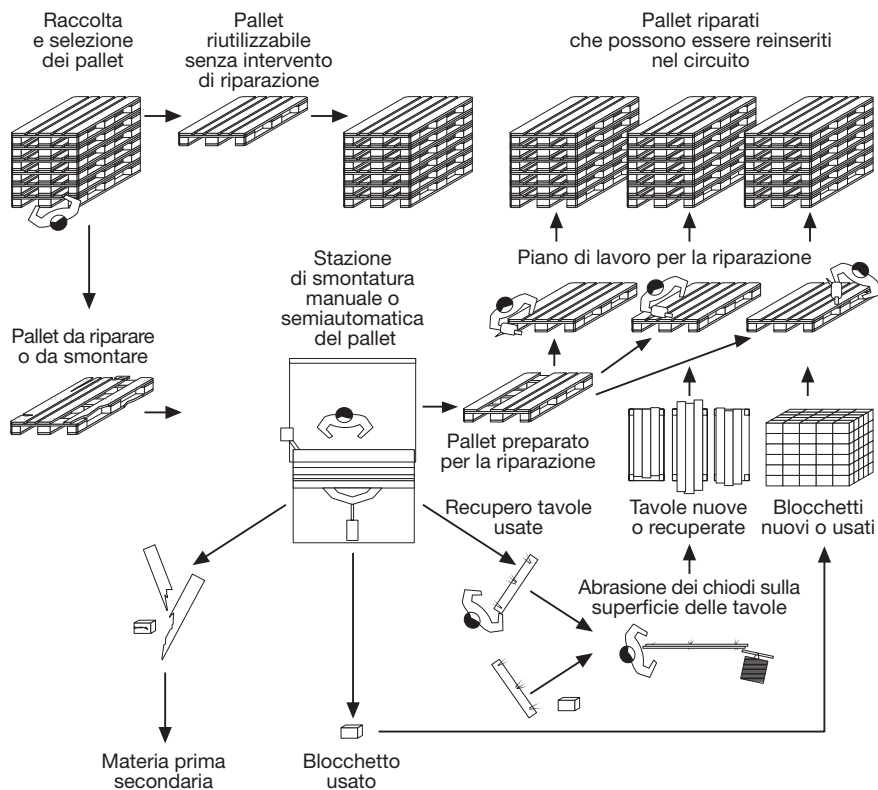
Nel complesso delle movimentazioni effettuate, e quindi delle volte che sui luoghi di lavoro viene fatto utilizzo di un *pallet*, la stragrande maggioranza dei casi non riguarda pallet di nuova fabbricazione, ma *pallet* già usati in precedenza, siano essi o meno stati riparati.

Trattandosi di prodotti usati, le garanzie di sicurezza risultano essere, a ben vedere, inferiori, rispetto a quelle dei pallet nuovi, soprattutto qualora si tratti di “pallet bianchi” ossia non rispondenti a capitolati o norme tecniche, che ne garantiscono la progettazione e realizzazione idonee al loro riutilizzo.

Anche per i pallet usati, tuttavia, esistono numerose norme uniformi (UNI EN ISO) (Allegato 1), che disciplinano le corrette modalità di effettuarne la riparazione, sì da garantire che il loro riutilizzo possa considerarsi sicuro per i numerosissimi lavoratori che vi entrano in contatto.

Anche per i pallet usati, tuttavia, esistono numerose norme uniformi (UNI EN ISO) (**Allegato 1**), che disciplinano le corrette modalità di effettuare la riparazione dei *pallet*, sì da garantire che il loro riutilizzo possa considerarsi sicuro per i numerosissimi lavoratori che vi entrano in contatto.

Fig. 5. Il processo "industriale" della riparazione.



A tal proposito ci richiamiamo alle disposizioni normative UNI EN ISO 18613:2003 relative a "Riparazione dei pallet piatti in legno", ed alle ulteriori disposizioni normative correlate.

2.3 Il pallet “a capitolato”

Un discorso parzialmente differente deve essere fatto per i *pallet* a capitolato.

Infatti, in questo caso, vi sono delle precise regole codificate e cogenti, incorporate in un capitolato ed imposte a tutti vari soggetti aderenti al relativo sistema da parte del titolare del marchio o comunque del soggetto gestore dello stesso.

I soggetti aderenti, nella loro specifica qualità di produttori, riparatori, commercianti o utilizzatori dei *pallet*, sono tenuti necessariamente ad uniformarsi alle regole imposte dal capitolato e dal relativo sistema di riferimento.

In tal caso l'uniformità alle regole del capitolato è solitamente garantita attraverso un sistema di verifiche ed ispezioni, con la possibile applicazione di eventuali sanzioni per i soggetti che non si uniformino o non ottemperino agli standard di adesione.

Normalmente il sistema ‘a capitolato’ si caratterizza inoltre per l'applicazione sugli imballaggi di un marchio, che rappresenta sostanzialmente il ‘sigillo’ di qualità del *pallet*, elemento che serve a contraddistinguere il fatto che la produzione, la riparazione e, in ogni caso, la circolazione dello specifico *pallet* in questione avviene nel rispetto delle norme tecniche di riferimento.

Si segnala come il settore del “pallet a capitolato” sia tuttavia costantemente minacciato dal fenomeno della contraffazione e dell’abusivismo, perpetrato ad opera di imprese e ditte individuali poco scrupolose del rispetto delle regole codificate e dei relativi diritti che ne sono sottesi, che operano pur senza averne ottenuto licenza alcuna e, comunque, utilizzando i marchi propri dei ‘pallet a capitolato’, per contraddistinguere la propria attività, con ciò minando la credibilità del sistema e ledendo gli interessi delle aziende che sono effettivamente licenziatarie dei marchi.